



Attenti al lupo

Adolescenti, sessualità, web e giudizi

Parlare di sessualità, nuovi strumenti di comunicazione, giudizi in una fase così difficile come l'adolescenza è una necessità. È una necessità perché non si fa, perché è un tabù (per noi adulti in primis) ed è una necessità perché senza alcun riferimento dialogico spesso i ragazzi prendono a modello ciò che viene raccontato dai media.

È per questo che abbiamo ideato un percorso che parte dal teatro e, passando per la riflessione guidata dagli esperti, porta i ragazzi a sperimentarsi in una nuova veste con Facebook, blog e quant'altro.

Il percorso prevede uno spettacolo che parla del difficile rapporto con la sessualità di un adolescente, rapporto figlio di un ambiente non in grado di ascoltare, di una famiglia molto in difficoltà. Lo spettacolo pone delle domande a cui i ragazzi potranno rispondere attraverso l'utilizzo del mezzo a loro forse più vicino: il web. In tutto il progetto saranno accompagnati da figure professionali preparate, quali un'educatrice, uno psicologo, ed un'esperta di comunicazione.

Evarossella Biolo

LO SPETTACOLO

Questa è la storia di Silvia.

Silvia è una ragazza per la quale è naturale provare simpatia: la bellezza, la vitalità, il suo essere sperduta, tutto concorre a far tacere in noi il senso critico nei confronti di una donna che, giovanissima, vende il proprio corpo per ottenere riconoscimento e successo a scuola, tra i compagni e nella vita. Nel tempo presente Silvia si ci parla: attraverso la narrazione della sua vita separa pezzi del proprio essere alla ricerca di un'identità, ci espone il suo passato nel breve lasso di uno spettacolo e ci chiede di aiutarla a fare ordine.

Quando però la si osserva con un filtro oggettivo che la colloca all'interno della nostra società, non si può non sentire come estraneo (se non addirittura condannare) questo modo di gestire la propria vita: l'attualità incalza e i riflessi di quale possa essere il suo plausibile futuro provocano sentimenti conflittuali.

Ed è proprio quest'ultimo punto che Silvia ci chiede di spiegarle, incapace di comprenderlo: quale sia il suo ruolo in questa società?

Siamo di fronte ad un "borderline": le sue urgenze, i suoi parametri sul mondo e la vita, il valore che dà alle cose (al suo corpo in primis) è legato essenzialmente al potere. La sua è una necessità psicologica, di soddisfazione e stordimento, di straniamento da se stessa. Così ci troviamo in un mondo che dobbiamo ricomporre, cui cercare di dare un senso.

Tipologia: teatro d'attore

Durata: 60 min

Testo: Vincenzo Ercole

Attrice in scena: Evarossella Biolo

Regia: Marco Artusi

Lo sviluppo del progetto

- Alle classi verranno mandati un mese prima dei materiali selezionati per introdurre le tematiche.
- Il giorno dedicato ad "Attenti al lupo", dopo una breve presentazione, i ragazzi assisteranno allo spettacolo. Al termine ci sarà una breve emersione di emozioni, impressioni e sentimenti "a caldo".
- I ragazzi verranno poi divisi in due gruppi di lavoro ed affronteranno, coordinati dagli esperti, diverse tematiche. Dopo un primo momento di discussione ve ne sarà un secondo pratico, di scrittura, e un terzo in cui ci sarà la restituzione del lavoro fatto da ogni gruppo al resto dei compagni.

Durata dell'intera giornata (spettacolo compreso): 4 ore da 60 minuti (comprensive di una pausa)

Target: triennio superiori

Gruppo: non deve superare le 80 persone ed è richiesta la presenza di 2 professori di riferimento che affiancheranno gli esperti nella gestione dei gruppi di lavoro

Spazio: aula magna o teatro. Il luogo dove si svolgerà lo spettacolo dev'essere oscurabile. Il luogo dove si svolgeranno i laboratori dev'essere abbastanza ampio da poter ospitare 2 gruppi di lavoro. In alternativa si richiede la possibilità di poter utilizzare due aule differenti.

Logistica: Lo spettacolo non può essere montato la mattina stessa, si richiede pertanto la disponibilità di cinque ore il pomeriggio precedente alla giornata di lavoro.

Il tempo di smontaggio è di tre ore.

1. FINALITA'

Guidare i ragazzi in un percorso di consapevolezza su temi fondamentali del percorso di crescita quali sessualità, sentimenti e emozioni in relazione ai nuovi strumenti di comunicazione.

1.1 Obiettivi formativi

- Educare al sentimento
- Prendere coscienza delle emozioni, saperle riconoscere, accettare, amare e gestire
- Vivere ed esprimere la propria sessualità consapevolmente
- Costruire la propria identità mediando tra condizionamenti ambientali e pulsioni interne

1.2 Obiettivi specifici

- Interrogarsi su quanto obiettivi e valori personali sono condizionati o diretti dalla società, dalla famiglia, dall'ambiente scolastico o dalle tendenze del web
- Sviluppare uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale relativo alla sessualità e alle relazioni affettive attraverso un approccio positivo e rispettoso
- Contrastare l'adeguamento alle norme sociali, inclusi i ruoli di genere, e l'elaborazione del senso del pudore e della vergogna, appreso dagli adulti, che può portare i ragazzi a reprimere la propria curiosità nei confronti della sessualità, in quanto percepita come inappropriata
- Ragionare sulle proprie credenze acquisite
- Creare un clima sociale di tolleranza, apertura e rispetto verso la sessualità e verso stili di vita, atteggiamenti e valori differenti
- Riflettere sulle conseguenze di atteggiamenti discriminatori
- Comprendere le differenze tra me e l'altro a livello cognitivo ed empatico
- Saper comunicare attraverso linguaggio e strumenti adatti sessualità, emozioni e relazioni
- Saper utilizzare e gestire i nuovi strumenti di comunicazione
- Mettere in grado le persone, attraverso un processo di confronto, rielaborazione del vissuto e dialogo, di fare scelte informate e consapevoli e di agire in modo responsabile verso se stessi e gli altri

1.3 Obiettivi trasversali

- Sviluppare capacità di dialogo in gruppo su tematiche personali
- Rafforzare pensiero laterale e capacità critiche

2. Gli esperti

Marco Artusi

Attore, regista pluripremiato. Formatore specializzato nel lavoro con i ragazzi adolescenti.

Affianca all'attività di palcoscenico anche quella di insegnante di teatro.

Inizia il proprio percorso artistico con la **danza**, studiando sia la forma classica che quelle più contemporanee e lavorando in seguito con diverse compagnie: Compagnia Comini, compagnia **ErAcquario**, **Tanzprojekt** di München.

Nel frattempo si avvicina al teatro interpretando parti in maschera di **commedia dell'arte** in cui può mettere a frutto le proprie abilità acrobatiche.

Nel 1989 viene ammesso alla scuola di teatro dello **Stabile di Genova** dove si diploma nel '92.

Partecipa ai saggi di fine anno per le regie di Annalaura **Messeri**.

Dal 1992 **collabora** come attore con la compagnia **La Piccionaia - I Carrara** di Vicenza (con registi come Armando **Carrara**, Marcello **Bartoli**, Enrico **Bonavera**, Mirko **Artuso**, Tonino **Conte**, Antonella **Cirigliano**, Flavio **Albanese**, Ketty **Grunchi**, Maril **Van Den Broek**).

La struttura e la storia della compagnia vicentina, sorta attorno alla famiglia d'arte, gli permettono di mettersi alla prova in innumerevoli messinscene e in diversi ruoli, e in seguito di proporre anche **proprie regie** soprattutto nell'ambito del teatro ragazzi (**Barbablù**, **L'uccellin Belverde**, **Un aquilone Viola**, **L'impaziente Orlando**, **Arrabbiati**).

Segue laboratori di formazione e approfondimento del mestiere dell'attore con diversi docenti fra cui: Yoshi Oida, Antonella Cirigliano, Enrico Bonavera, Mirko Artuso e per il clown con Maril Van Den Broek.

Sua la regia de **La seconda sorella** su testo di F. Bertozzi che vince il **premio Palcoscenico 2004 di Bassano Operaestate 2004**.

Dal 2002 collabora, con il gruppo sloveno di teatrodanza **Skysma** col quale nel 2005 vince il **premio Župančič** con lo spettacolo **Pogon** di cui cura la regia.

È regista di **Corpo in affitto** di V. Ercole, spettacolo finalista dell'edizione 2013 del **Premio Off del Teatro Stabile del Veneto**.

Dal 2014 forma assieme ad altri attori la compagnia **Matàz Teatro** che collaborando con **DedaloFurioso** di Dueville (VI) produce nel 2014 "Le allegre comari" di cui cura la regia.

Evarossella Biolo

Attrice, formatrice si occupa di progetti di educativa teatrale rivolta ad adolescenti e non in un'ottica di intergenerazionalità e di teatro sociale.

Educazione e ricerca

Dottoressa in Sc. dell'Educazione, PhD in Sc. Storiche specializzata in ricerche su teatro e territorio.

Attrice professionista, formatrice teatrale e ricercatrice.

Collabora con l'Università di Padova (Dipartimento di Geografia) per quanto riguarda le relazioni tra teatro e territorio.

Tiene seminari e corsi di teatro per professionisti e non.

La **didattica** sviluppata in questi anni fa perno su alcuni concetti quali la relazione, l'ascolto, la conoscenza di sé e del gruppo.

Ha approfondito la poetica del clown con alcuni insegnanti della scuola francese tra cui Giovanni **Fusetti**, Paola **Coletto**, Ted **Kaiser**, Maril **Van Den Broek**, Andrè **Casaca** e sviluppandola in diversi spettacoli e progetti con i colleghi Alberto **Cacopardi** e Mirco **Trevisan**.

Collabora con il **Teatro C'art** di Castelfiorentino (FI) in spettacoli di clown.

Ha costantemente lavorato sul corpo d'attrice approfondendone le possibilità espressive con la danza di Carolin **Carson**. Attraverso il teatro-danza e il canto con la compagnia il Balletto Civile diretto da Michela **Lucenti** e, negli ultimi due anni con il danzatore butoh Atsushi **Takenouchi** e con il collega Albero **Cacopardi**.

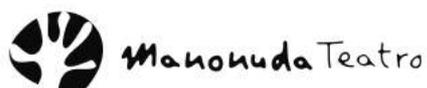
La sua formazione d'attrice è avvenuta soprattutto attraverso il lavoro con Yoshi **Oida**, Tapa **Sudana**, Eugenio **Allegri**, Enrico **Bonavera**, Carlos **Alsina** e Cristina **Pezzoli**.

Nell'ultima parte del suo percorso di attrice ha approfondito il lavoro sul racconto attraverso il lavoro di Laura **Curino** e Roberto **Anglisani**. In particolare ha approfondito il lavoro di **Ascanio Celestini**, che unisce la ricerca etnografica all'arte del raccontare, seguendolo per un anno nei suoi laboratori di ricerca; e di **Giuliana Musso** con cui ha fatto un percorso di teatro d'indagine sulla base americana di Vicenza Dal Molin, durato un anno. Con la collega Elisabetta **Mazzullo** sta sviluppando un percorso di narrazione di strada.

Lavora in diversi spettacoli nel ruolo di attrice e ideatrice per **La Piccionaia-I Carrara**, gruppo **Tradimenti**, di Vicenza e con la giovane compagnia **Matàz Teatro** che ha recentemente prodotto con **Dedalofurioso** "Le allegre comari" testo Andrea **Pennacchi** e "Il malloppo" testo e regia Vitaliano **Trevisan**.

Produce spettacoli propri e progetti appoggiata dal gruppo **Manonuda Teatro**.

L'ultima produzione **Corpo in affitto** per la regia di Marco **Artusi**, è arrivata **finalista al premio OFF** del teatro Stabile del Veneto diretto da Alessandro **Gassman**.



Sesso a 14 anni, le adolescenti raccontano: "Se non ti fai sverginare sei una sfigata"



Società

Inchiesta 'Sex and teens' (1 - continua) - Chiara, quinta ginnasio a Milano, dà la sua versione: "Il primo anno di liceo comincia la conta: entro 12 mesi bisogna 'darla via' altrimenti vieni emarginata". E i maschi? "Non ci pressano perché non ce n'è bisogno". Nessuna cura della contraccezione: "Il lunedì in classe c'è il panico: non ci si ricorda se il sabato, ubriache o fumate in discoteca, si è usato o meno il preservativo"

di [Beatrice Borromeo](#) | 6 marzo 2014

COMMENTI (1720)

f 275,7 mila

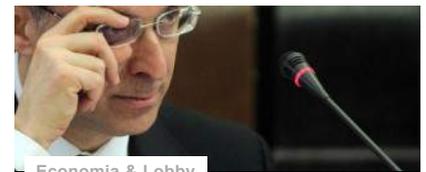


g+

Più informazioni su: [Adolescenti](#), [Pillola](#), [Pillola del giorno dopo](#), [Preservativi](#), [Sesso](#), [Verginità](#)

La partita di pallavolo è appena cominciata e seduti per terra, in palestra, ci sono un po' di ragazzi che usano "l'ora buca" per fare un tifo svogliato. C'è anche la professoressa di educazione fisica, che annota con una bic blu le assenze sul registro. A interrompere tutti è **una ragazza** di quinta ginnasio, che invade il campo: "Finalmente mi hanno **stappata!**", urla, correndo attorno alla rete con le braccia alzate. "Sì, sì: **mi hanno sturata** ieri sera". È settembre 2013. E **Margherita** (nome di fantasia) celebra così, davanti a compagni di scuola più e meno intimi, **la perdita della sua verginità**. A raccontare l'episodio è **Chiara**, che studia nello stesso liceo milanese e che quella mattina giocava nel ruolo di alzatrice. **Reazioni? "Non molte**. La prof l'ha guardata male, la maggioranza di noi l'ha ignorata e qualcuno le ha fatto **i complimenti**". In fondo, Margherita ci ha messo un anno intero per riuscire nella missione. Chiara spiega come funziona: "All'inizio della quarta ginnasio si fa **la conta**. Di solito, solo tre o quattro ragazze arrivano al liceo già sverginate. La regola è che bisogna **liberarsene** entro l'anno successivo. Per questo, a fine estate, ci sono un sacco di noi che **vanno col primo che passa**. giusto per

Cantone: "Codice appalti del governo va corretto Più trasparenza anche sulle gare sotto 1 milione"



Economia & Lobby

POLITICA

Sicurezza, Gabrielli capo della polizia Pansa coordinerà i servizi segreti Renzi: "Carrai? Sarà nel mio staff"

ECONOMIA & LOBBY

Banche, rimborsi dell'80% a metà dei truffati. Renzi: 'Problema risolto' Codacons: "Irricevibile, ora ricorso"

VAI ALLA HOMEPAGE

VIDEO CONSIGLIATI



Ue, Monti a Renzi: "Lei mette a rischio l'Italia". La replica: "Da lei non..."

Roma, Fini: "Meloni? Una ragazzina che si è montata la testa. Fa ridere"



Coppia dell'acido, proiettati in tribunale i video sadici. Lei beve urina...

Raccomandato da

PIÙ COMMENTATI

Benessere: questa società si regge sui nostri vizi. E lo chiamano progresso

Matteo Renzi, il successo e i sogni: fenomenologia diseducativa del suo mondo

All'Internet Day di Renzi rispondono i...

non sfiorare i tempi. Perché a settembre si fa il **bilancio**". Chiara,

capelli biondi alle spalle, occhi castani col mascara nero sulle ciglia, stelline disegnate a penna sul polso, è una delle pochissime ragazze della sua classe a essere ancora vergine. "Se sei una persona sensibile, vivi molto male il fatto di non averla **ancora data**. È vero: se non sei carina, se non segui la moda, vieni un po' **emarginata**. Ma è il sesso l'unico argomento che tiene banco, l'unica carta d'accesso per restare nel gruppo. O sai quello di cui parli, o ti escludono per davvero. Ti trattano come una **bambina**, ti lasciano fuori dal gruppo, ti prendono sempre per il culo, come fossi **una sfigata**".

I PRELIMINARI

Le regole sono semplici e, anche se non valgono per tutti, finisce che tutti le rispettano. Ai **preliminari**, spiega Chiara, non si dà alcun peso: "Se esci con un ragazzo per un paio di settimane, è normale fargli almeno **una sega**. Sì, lo racconti in classe, ma non è una gran notizia: nessuno si stupisce". Non si diventa popolari nemmeno per il **senso orale**: "Le mie



amiche lo fanno spesso nei bagni delle discoteche, il sabato sera. Poi ci ridono su: 'Tanto **ero ubriaca**', dicono. Anche perché, quando si esce, si parte subito con i **vodka-pesca** o gli **shot di rum e pera**, quindi non ci vuole molto per perdere il controllo.

L'altra scusa è che si erano fumate **tre o quattro canne**, che erano 'fatte'. Ma nessuna si pente, e pochissime si ricordano anche solo il nome del ragazzo a cui hanno fatto **un pompino**". Se si incontrano il weekend dopo, spiega, i due nemmeno si salutano. E ancora, a scuola l'argomento non esalta un granché: "Una di quinta ginnasio ha avuto un rapporto orale a tre prima di perdere la verginità, per prepararsi, e il racconto non ha creato grande scalpore". Poi, i ragazzi sono gli unici a beneficiare dei preliminari: "Su di noi? Figurati, i maschi non sanno nemmeno da che parte cominciare. Non ho mai sentito parlare di sesso orale su una mia amica. Magari se esci con quelli più grandi, ma dubito".

IL SESSO

"**Scopare è come fumare** una sigaretta". In che senso? "È una **piccola trasgressione**, nulla di più. Si fa per diventare grandi. Non che gli altri ti vedano poi diversamente, ma tu stessa proietti un'immagine **più matura** e di conseguenza entri nel **gruppo più figo**". All'inizio c'è la spinta delle amiche: "Per chi te la stai tenendo? Guarda che se non la molli ti molla lui... E poi a qualcuno **la dovrai pur dare**, o no?". Chiara è molto carina, ha ai piedi stivaletti di cuoio, e addosso una maglietta di Zara e una felpa blu

Corruzione. 'Tutti ladri'? Quale effetto producono sui cittadini le inchieste sui politici

VAI A SOCIETÀ



DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTOQUOTIDIANO.IT



col cappuccio. Potrebbe avere 14 anni come 18. Parla di sesso come se, appunto, l'avesse studiato meticolosamente a scuola, pur non avendolo ancora mai provato. E descrive un mondo capovolto: "I ragazzi non ci pressano mai per **andare a letto**. Anzi, sono terrorizzati dal fare **figuracce**, perché non sanno bene cosa devono fare. Anche perché **noi siamo cattive**, se uno se la cava male poi rischia che lo roviniamo. Sono le femmine – spiega Chiara – a sentirsi in dovere di sverginarsi in fretta. E poi gli uomini non hanno bisogno di **insistere**, perché le ragazze sono **indemoniate**".

Quando decidi di farlo, lo annunci alle amiche: "Questo weekend **ho deciso che scopo**". Poi c'è l'immancabile **resoconto** del lunedì: "Di solito dicono '**mi hanno sfondata**', oppure '**mi hanno aperta**'. Da quel momento in poi perdi l'**inibizione**: "Una volta che l'hai data, la tua vita sessuale diventa super attiva. Se sei a casa di un'amica e c'è un tipo carino, non è che te la meni. **Gliela dai** senza fare troppe storie. Il ragazzo neanche se l'aspetta, così lo stupisci".

L'ORGASMO

Il sesso e il piacere non hanno proprio nulla a che spartire, nelle storie che raccontano Chiara e le sue amiche. L'obiettivo non è quello di ragazzi sono troppo **inesperti**. "A nessuno è mai riuscito comunque, tutto e tranne che piacevole. Ripeto: non lo fai **per venire**, ma **per liberarti** di un peso. È una **questione d'immagine**, di status. Anche perché i ragazzi durano pochissimo". Per quelle che decidono di affidarsi al **primo fidanzato**, il momento prescelto è quello di una **gita fuori città**: "Stai con uno da un paio di settimane e ti invita a passare il weekend da qualche parte? Gliela dai. Matematico".

PANICO DEL LUNEDI'

Le **precauzioni** più usate, racconta Chiara, sono il **preservativo** e la **pillola anticoncezionale**. Chi prende quest'ultima, di solito, ha già condiviso la propria vita sessuale con i genitori. E le altre? "Non sai quanti lunedì mattina vedo le mie amiche completamente **in paranoia**. Il sabato erano strafatte e non riescono a ricordarsi se hanno usato il preservativo o no. In più, non sanno chi è il ragazzo con cui hanno scopato, oppure si vergognano a chiamarlo per chiedere. Quindi le più furbe vanno in consultorio e prendono la **pillola del giorno dopo** – succede ogni due o tre mesi – e le altre aspettano **e pregano** che il ciclo arrivi".

Chi vuole condividere storie ed esperienze su adolescenti e sesso può scrivere a sexandteens@gmail.com

da *Il Fatto Quotidiano* del 5 marzo 2014



≡ SEZIONI FATTO DA VOI TV RADIO FQ ABBONATI FATTO SOCIAL CLUB



[Accedi](#) | [Abbonamenti](#)



 Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

VENTIMIGLIA

Prostitute a 14 anni per integrare la paghetta dei genitori

Cinque indagati per sfruttamento della prostituzione minorile. Le ragazzine ispirate dalla storia delle baby squillo romane

di REDAZIONE ONLINE

PROSTITUZIONE MINORILE

(+3)

Nel ponente ligure tre studentesse di 14 e 15 anni si prostituivano per avere la paghetta più ricca. Lo facevano da circa un mese. L'idea? Era venuta leggendo e ascoltando del giro di baby prostituzione a Roma. A denunciarle un trentenne che, giunto sul luogo dell'incontro, ha rifiutato il rapporto avendo scoperto l'età della ragazza, e ha deciso poi di recarsi dalle autorità. «Quando ho visto che era una bambina, mi si è gelato il sangue e sono scappato». Lo ha detto alla polizia il trentenne che ha denunciato il caso delle baby prostitute che si vendevano nell'estremo ponente ligure. L'uomo aveva risposto a un annuncio su internet. «Quella ragazzina non l'ho fatta neppure salire in auto», ha aggiunto ai poliziotti. E ora ci sono cinque indagati per sfruttamento della prostituzione minorile. Sequestrati i telefonini delle ragazze, cominceranno le perquisizioni.

PER POCHE DECINE DI EURO - Le tre studentesse, tutte di buona famiglia, si prostituivano attraverso annunci su siti internet dedicati agli incontri. Si vendevano per 30 o 50 euro. Incontravano i clienti che spesso hanno figli dell'età delle baby prostitute, nelle loro auto in luoghi pubblici come i piazzali o zone isolate dell'entroterra. Le indagini, del commissariato di Ventimiglia, sono coordinate dalla procura dei Minori di Genova.

PIANTI E PENTIMENTI - Hanno pianto e hanno manifestato pentimento e ravvedimento le tre baby prostitute. Quando sono state interrogate in caserma, davanti ai genitori hanno ammesso: «In che guaio ci siamo cacciate».

27 febbraio 2014 | 15:28
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

ARTICOLI CORRELATI



Prostitute minorenni: 8 a processo con rito abbreviato

[an error occurred while processing this directive]



Baby prostituti, cinque studenti si «vendevano» a uomini



Ragazzine prostitute a Ventimiglia, imitavano le studentesse dei

ALTRE NOTIZIE

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. X



📍 CITTA'

Tutte >

CRONACA

Baby prostitute Roma, il racconto: "Sapevano che ero minorenni. Guadagnavo 5-600 euro al giorno"

Roma, 3 febbraio 2014 - "Credo che **Mirko Ieni** sapesse che **ero minorenni** e si serviva di questo per aumentare il numero dei clienti potenzialmente interessati". E' quanto ha sostenuto oggi - scrive l'Ansa - una delle due ragazzine coinvolte in un giro di prostituzione minorile **nel quartiere Parioli, a Roma**, sentite nell'ambito dell'incidente probatorio davanti al gip. La ragazza rispondendo alle domande del procuratore aggiunto, **Maria Monteleone**, ha spiegato che **il suo sfruttatore sarebbe stato, quindi, a conoscenza della giovanissima età** e che la conoscenza con lui sarebbe avvenuta tramite un annuncio pubblicato su internet. La ragazza ha aggiunto di aver "iniziato perché aveva voglia di fare molti soldi, per non farmi mancare nulla".

"Guadagnavo molti soldi, **anche 5-600 euro al giorno**, di cui una piccola parte la giravo a Ienni per l'affitto della stanza". "Quello che guadagnavo - ha spiegato la ragazza nel corso dell'atto istruttorio durato alcune ore - lo spendevo per acquistare **vestiti di marca e telefonini**". Raccontando di quando ha deciso di iniziare, la ragazza, collegata in videoconferenza con l'assistenza di un avvocato e di uno psicologo, ha affermato che un giorno è "andata su Google e ho scritto 'fare soldi facili' e poi ho risposto a un annuncio". Da lì, tramite chat, è arrivato il contatto - scrive l'Ansa - con il caporal maggiore dell'esercito Nunzio Pizzacalla e poi con **Mirko Ieni**. "So che Pizzacalla è venuto due volte a Roma per incontrarmi ma mi sono rifiutata - ha detto - Ienni invece, sapeva tutto di me anche se alla fine mi ero creata un giro di clienti miei e a lui davo pochi soldi". La giovane ha spiegato che nel giro di prostituzione dei Parioli non c'erano altre minorenni tranne la sua amica di 16 anni che verrà sentita mercoledì con le stesse tutele davanti al gip Maddalena Cipriani. Anche la madre di quest'ultima, arrestata il 28 ottobre, sarà sentita mercoledì'.

IL CASO. Una studentessa di 15 anni di un liceo cittadino racconta la sua disavventura con alcuni scatti sexy tenuti nella memoria del suo telefonino: «Mi sono stati rubati»

«Le mie foto nuda su whatsapp: che incubo»

«Ho provato una vergogna incredibile, mi sono chiusa in casa. Le hanno fatte girare con il mio smartphone. Il consiglio? Non fate certi selfie hot»

Diego Neri

«Ci sono ragazze più grandi di me che quelle foto le vendono: 3, 5 o 10 euro, o una ricarica del cellulare. E poi ci sono quelle che amano mettersi in mostra e a farsi vedere. Io non faccio parte di queste categorie: ho commesso un errore, quello di tenere nella memoria del cellulare degli scatti privati, per me».

Lucia (il nome è di fantasia, trattandosi di una minorenne) ha 15 anni. Abita nell'Alto Vicentino e frequenta il primo anno di un liceo della città. Da quando è scoppiato il caso, legato all'indagine della polizia che vede una cinquantina di giovani finite nei guai per aver condiviso immagini pedopornografiche soprattutto attraverso il telefonino (con whatsapp) o su internet (con i social network), divulgando loro foto nude o mezze nude, Lucia è in pensiero. Sa che sette sue immagini "hot" sono finite in mano a chissà chi. È spaventata, e con i genitori si è rivolta ad un avvocato. Parla al telefono, in viva voce con la mamma, che non la interrompe quasi mai.

Che immagini sono, Lucia?
Sono foto mie, scattate in camera da letto e in bagno. Le ho scattate io, con lo smart-

phone: sono dei "selfie".

Chi ne era a conoscenza?
Mia madre e mia sorella, le avevano viste soltanto loro.

E come le è venuta l'idea di fotografarsi nuda?

L'idea me l'ha data mia sorella, che ha un anno più di me. Avevamo visto delle fotografie di nostra madre da giovane: era bellissima. Ci siamo dette "Perché non farci qualche foto adesso, per guardarla magari fra 20 o 30 anni?". Una sera, uscendo dalla doccia, ho scattato qualche foto.

E le ha tenute nella memoria del telefono.

Sì, l'idea era quella di scaricarle nel pc e di eliminarle, ma non l'avevo ancora fatto.

Ma tutti quelli che prendono in mano il suo cellulare possono vederle...

No, c'è il blocco della tastiera, la password la conosco soltanto io. E poi erano in una

Le immagini dovevano restare private, per riguardarmi fra 20 o 30 anni: un'idea di mia sorella

cartellina.

E come hanno fatto il giro di mezza Vicenza, quegli scatti "rubati"?

Cosa sia accaduto con certezza non lo so. Ero in un bar del centro di Vicenza con un gruppo di amiche, c'erano anche altri ragazzi. Stavo ascoltando una canzone sul cellulare, e una mia compagna me l'ha chiesto per guardarsi il video. In quel momento stavo chiacchierando e guardavo delle foto sullo smartphone di un altro, ho solo visto il mio telefono che passava di mano in mano, non ci ho prestato particolare attenzione.

E poi?

Nulla. Ho sentito una battuta, del tipo "guarda che foto si è fatta questa qua", ma subito non ci ho fatto caso.

In realtà cos'era accaduto?

Che quelle sette fotografie sono state girate, ma non so da chi, con il mio telefono ad un numero che non conosco. Credo fosse quello di uno dei ragazzi presenti quel giorno al bar, e lui poi ha fatto girare i miei scatti a chissà quanti altri.

Quando l'ha scoperto?

Un paio di giorni dopo. A una mia compagna, Alessia, era arrivata una mia foto nuda. Sotto c'era anche stato ag-

La prostituzione

«IMMAGINI VENDUTE A COETANEI»

Lucia lo racconta, dice, «per sentito dire», non per esperienza diretta. Però precisa che a scuola lo sanno tutti, che alcune compagne del secondo e del terzo anno quei selfie a luci rosse se li scattano per farli vedere: e per farsi pagare. «La voce è più che ricorrente - ricorda la giovane liceale -, fra i corridoi girano nomi e cognomi, e alcuni maschi spiegano di aver pagato qualche euro pur di avere quelle immagini. Facendo due conti, una ragazza piacente e disinibita riesce a guadagnare anche 200 euro al mese. Ma è prostituzione questa».

E Lucia non sbaglia. Detto che in questura a Vicenza non risultano indagini in questo senso (anche se, è bene ribadirlo, il mercimonio del proprio corpo non è un reato), su scala nazionale i casi sono frequentissimi. Se n'era occupata qualche anno fa una giornalista romana, Marida Lombardo Pijola, nel libro scandalo "Ho 12 anni faccio la cubista mi chiamano Principessa", in cui raccontava le storie di numerose ragazzine che vendevano prima scatti osè, e poi il loro corpo a corpo a coetanei, soprattutto in discoteca.



Un giovane guarda sul computer immagini sexy di ragazze: spesso sono le compagne di classe. ARCHIVIO

giunto il mio nome e il mio numero di telefono, fortunatamente non corretto.

E come ha reagito?

Ci sono rimasta malissimo. Me la sono presa con Alessia e con sua cugina, che le aveva girato la foto. Ho cercato di risalire mano a mano a chi l'aveva fatta circolare, ma ho capito che quelle mie immagini ce le avevano sul telefonino già centinaia di persone.

Cosa ha fatto, Lucia?

Il primo giorno mi sono tappata in casa dalla vergogna. Ho detto ai miei che avevo la febbre. Poi, aiutata da mia so-

La cifra

50

SEXTING, LE SEGNALAZIONI ALLA POLIZIA IN POCCHI MESI

La polizia postale di Vicenza ha raccolto 50 segnalazioni di sexting tra adolescenti, ovvero messaggi scambiati via smartphone o pc con testi sessualmente espliciti o video o foto osè, inviate tramite whatsapp, ask.fm o facebook. Chi li spedisce commette un reato

rella, ho raccontato tutto a mia mamma e a mio papà. È stato lui a spiegarmi che era stato commesso un reato.

E adesso?

Aspetto che la polizia mi chiami. Spiegherò che non sono stata io a far circolare quelle foto, che ho eliminato. A tutti quelli che ne hanno qualcuna ho chiesto di fare lo stesso. So che non riuscirò mai a farle sparire del tutto.

Che consigli si sente di dare?

Di non scattare foto compromettenti per nessuna ragione. •